
	<p>INTERCULTURA di Davide Casagrande Corso Italia, 8 13041- Bianzè VC</p>	 <p>SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI BIELLA NOVARA VERBANO-CUSIO-OSSOLA E VERCELLI</p>
---	---	--

Provincia di Verbania-Cusio-Ossola  
comune di **Verbania**

## VERIFICA PREVENTIVA DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

ARCHEOLOGO RESPONSABILE:  
DOTT. MATTEO ASPESI

**Oggetto:**

"Riduzione perdite idriche nel comune di Verbania - I Lotto"

**Committenza:**

ACQUA NOVARA VCO S.P.A.  
via Triggiani, 9  
28100 NOVARA

## INDICE

1. Introduzione .....	3
2. Definizione dell'area di indagine e descrizione dei lavori in progetto .....	5
3. Geomorfologia.....	10
4. Storia del popolamento antico .....	12
4.1 Viabilità antica.....	16
4.2 Cartografia Storica.....	18
5. Ricerche di superficie .....	22
6. Siti identificati .....	29
7. Valutazione del rischio archeologico .....	47
8. Bibliografia .....	49

## 1. INTRODUZIONE

La presente relazione ha l'obiettivo di analizzare il contesto storico e archeologico di una ristretta area che interessa alcune vie del comune di Verbania (VB), al fine di valutare, in fase preliminare, quale impatto possono avere sulla realtà archeologica del territorio i lavori per la "Riduzione perdite idriche nel Comune di Verbania – I Lotto " ad opera di ACQUA NOVARA VCO.

Le indagini preliminari previste dal DL 63/2005 sono state effettuate dallo scrivente in possesso di Diploma di Laurea e Diploma di Specializzazione in Archeologia, iscritto con il numero 308 come Archeologo di Fascia 1 all'Elenco nazionale dei professionisti abilitati ad operare sui beni culturali, ai sensi dell'articolo 9bis del Codice dei beni culturali e del paesaggio (d.lgs.42/2004 ) ed abilitato alla redazione del documento di valutazione archeologica preventiva presso il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 50/2016.

In base alle prescrizioni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli e come da prassi, per la valutazione preventiva del rischio archeologico sono state prese in considerazione non solo le aree strettamente interessate dai tracciati viari, ma anche un'attigua fascia di territorio.

La ricerca generale è stata effettuata su quanto edito (monografie, atti di convegni, articoli di periodici), sulla documentazione inedita conservata presso l'Archivio della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, reperibile sul portale RAPTOR, consistente in relazioni di scavo, di indagini preventive e segnalazioni effettuate da singoli studiosi, cittadini, gruppi di volontariato.

In corrispondenza dei tracciati sono poi state effettuate ricognizioni sul campo: gli interventi sono localizzati in vari punti del comune, che hanno caratteristiche morfologiche e ambientali differenti.

I siti individuati sono di seguito descritti in apposite schede contenenti diverse indicazioni: nella prima parte, anagrafica, sono posti l'identificativo numerico del sito e la localizzazione topografica; nella parte archeologica sono descritte caratteristiche

del rinvenimento e, se possibile, il materiale significativo rinvenuto ed è ipotizzata o riportata l'attribuzione cronologica; in bibliografia sono citate le fonti.

Sulla base della documentazione raccolta, i diversi siti sono stati posizionati in una Carta delle Presenze Archeologiche, che restituisce un quadro diacronico delle dinamiche insediative. I siti sono contrassegnati con un colore diverso a seconda della loro distinta datazione (età pre-protostorica, età romana, età medioevale, età moderna e età contemporanea).

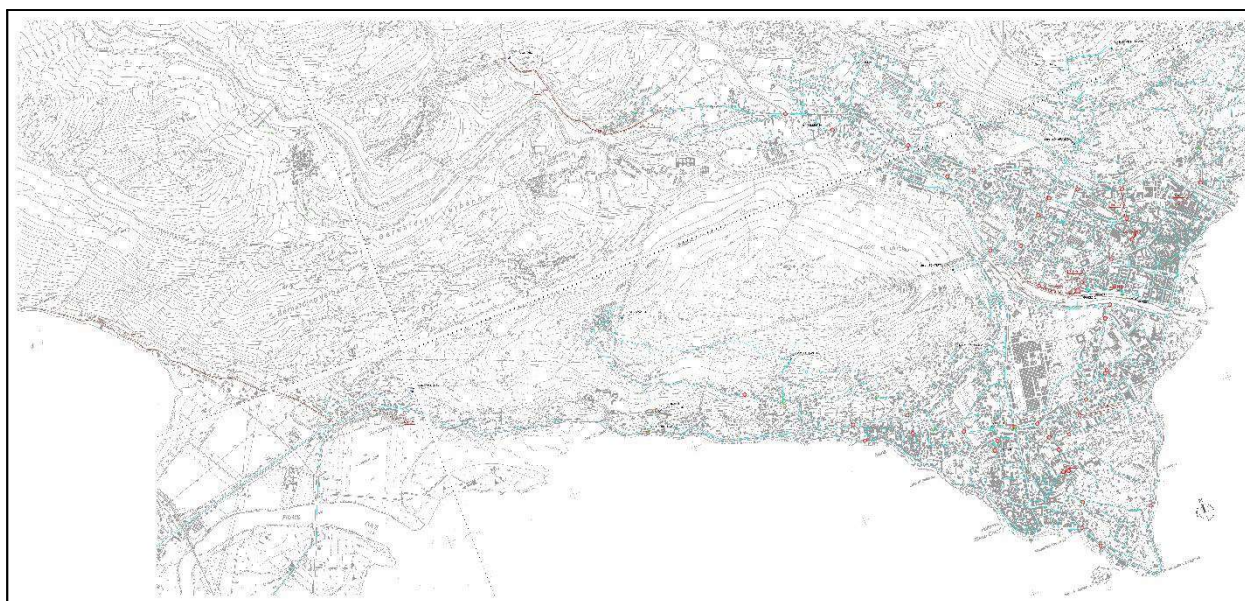
Scopo della procedura è raccogliere non solo le informazioni strettamente connesse al percorso, ma tutte quelle disponibili per la ricostruzione di un quadro archeologico d'insieme; i dati raccolti e sintetizzati graficamente vengono a costituire quindi gli elementi fondamentali per la valutazione del rischio di rinvenimento archeologico in fase di scavo.



## 2. DEFINIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE E DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO

Come sopra accennato, il tracciato di progetto riguarda una serie di interventi sulla rete idrica in vari punti del comune di Verbania. Lo scopo è quello di ridurre le perdite idriche sulla rete, con operazioni mirate di entità differenti. Si possono distinguere una serie di interventi puntuali dislocati in tutto il territorio comunale e altre lavorazioni di impegno maggiore, che possono essere raggruppate in quattro areali:

- Area 1: corrisponde al territorio di Pallanza
- Area 2: corrisponde al territorio di Intra
- Area 3: corrisponde al territorio di Fondotoce
- Area 4: corrisponde alla frazione Unchio



*Figura 1: Planimetria dei lavori in progetto.*

Gli interventi puntuali, come anticipato, sono dislocati in vari punti del comune e hanno lo scopo di operare sulla linea esistente con la realizzazione di valvole e chiusure di distretti. Queste opere sono identificabili in rosso nella fig.1, mentre sono riportati in verde nelle tavole 1 e 2.

Di seguito vengono riportate in tabella le sezioni e le piante in progetto di tali lavorazioni.

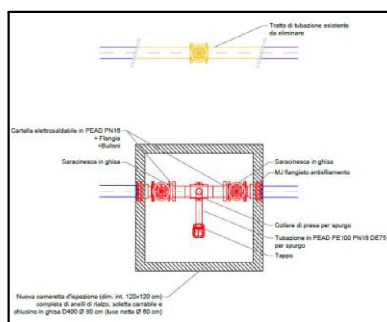


Figura2: Chiusura Distretti tipo

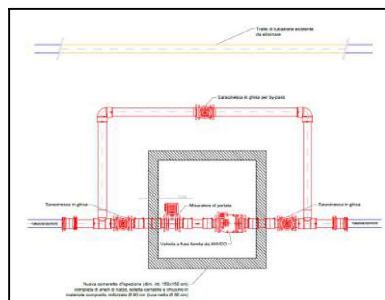


Figura3: Intervento tipo per posa valvola a fuso

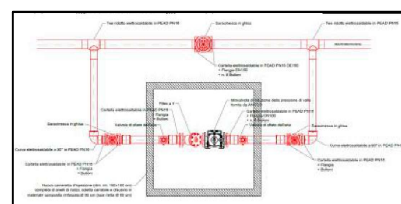


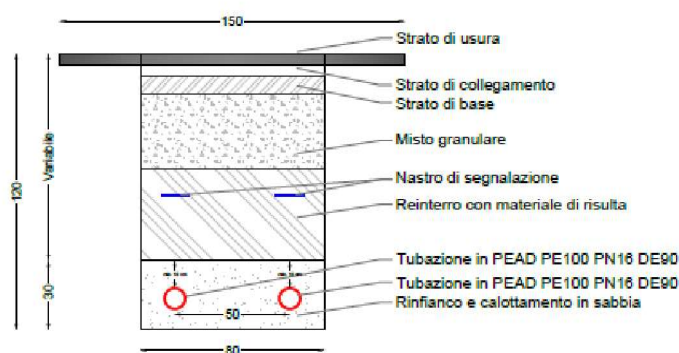
Figura4: Intervento tipo per posa valvola PRV

Sono inoltre previste delle lavorazioni più consistenti, che riguardano degli interventi di linea di entità varia: si tratta di sostituzioni o integrazioni delle linee attuali. Tali opere sono visibili in rosso sia nella fig.1 sia nelle tavole allegate alla relazione.

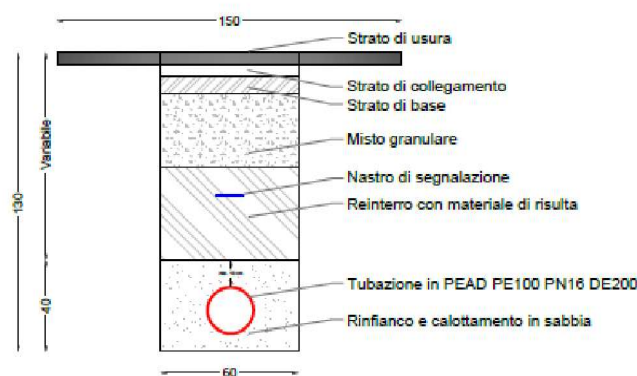
Di seguito viene riportato schematicamente l'elenco degli interventi raggruppati per aree, così come descritto in precedenza, e per ogni elemento viene indicata la dicitura di riferimento del progetto (ACQ), il tipo di intervento e il posizionamento, oltre che la sezione tipo di scavo.

#### - Area 1: Pallanza

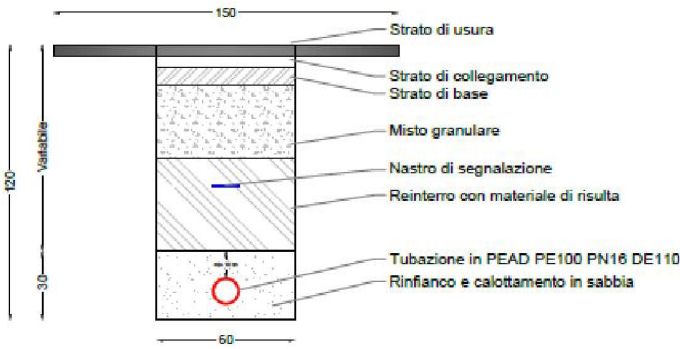

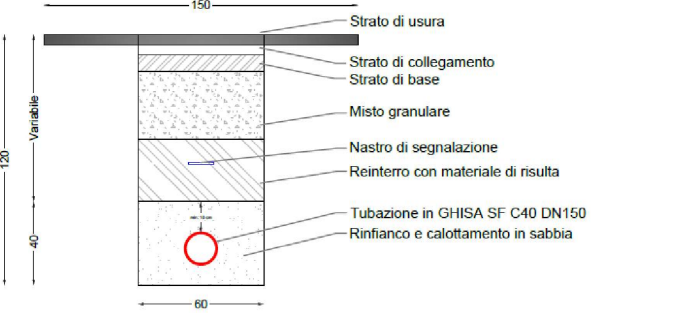
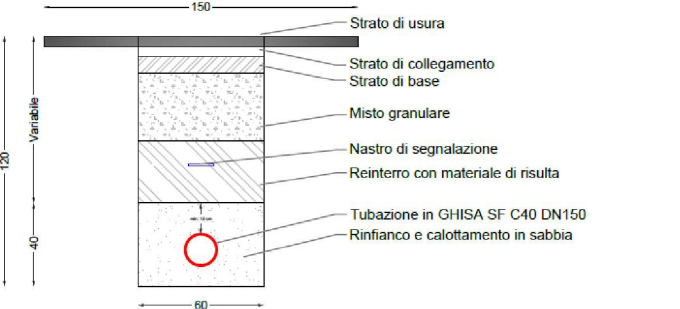
ACQ 03 - Intervento di 45 m con una larghezza di circa 80 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via dei Villini per la sostituzione e il raddoppio della rete idrica.



ACQ 04 - Intervento di 370 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,30 m in viale Europa per la sostituzione della rete idrica.

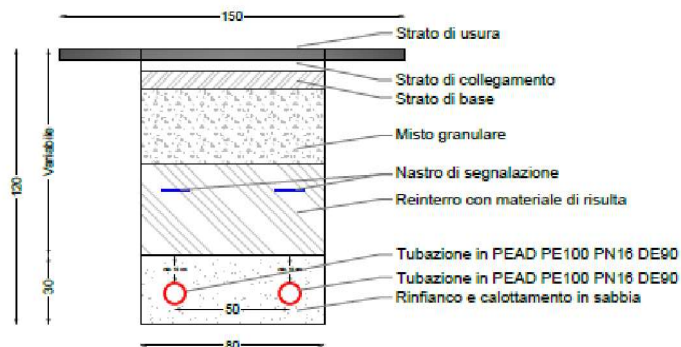


- Area 2; Intra

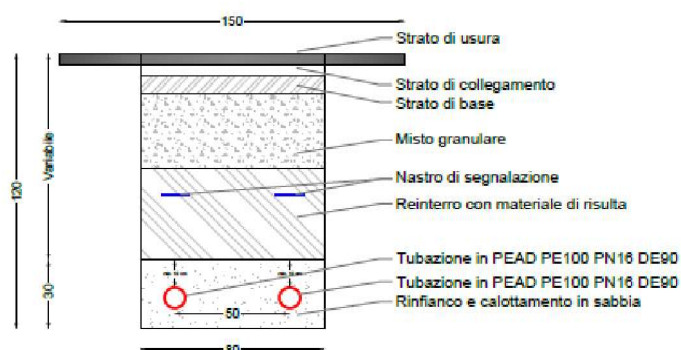
<p>ACQ 05 - Intervento di 125 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Volturmo per il raddoppio della rete idrica.</p>	
<p>ACQ 06 - Intervento di 215 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via al Torrente San Bernardino per il rifacimento della rete idrica.</p>	
<p>ACQ 07 - Intervento di 330 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Brigata Valgrande Martire per il rifacimento della rete idrica.</p>	
<p>ACQ 08 - Intervento di 595 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Brigata Valgrande Martire per il posizionamento di una nuova condotta.</p>	



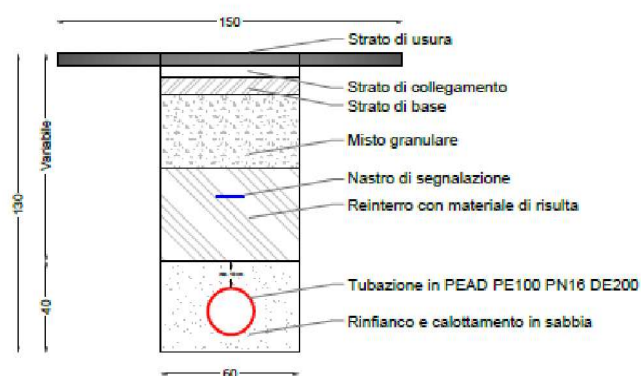
ACQ 09 - Intervento di 78 m con una larghezza di circa 80 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Tonazzi per l'estensione della rete idrica.



ACQ 10 - Intervento di 78 m con una larghezza di circa 80 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via della Resistenza per il raddoppio e la sostituzione della rete idrica.

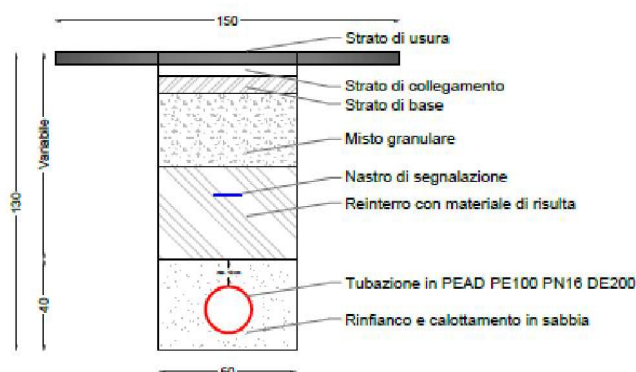


ACQ 11 - Intervento di 370 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,30 m in via Restellini per il rifacimento della rete idrica.

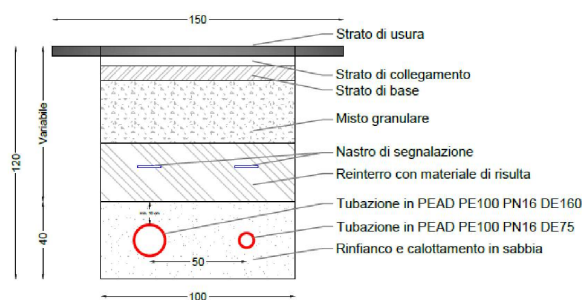


### - Area 3: Fondotoce

ACQ 01 - Intervento di 2300 m con una larghezza di circa 80 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Turati per il rifacimento della rete idrica.

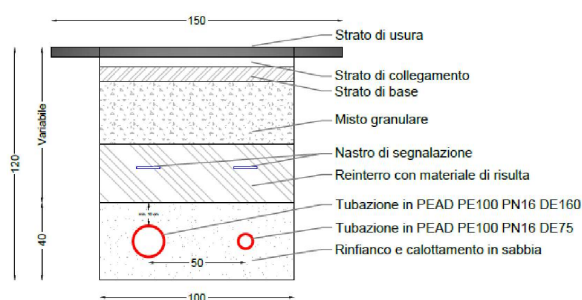


ACQ 03 - Intervento di 342 m con una larghezza di circa 100 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via Canale per il raddoppio e la sostituzione della rete idrica.

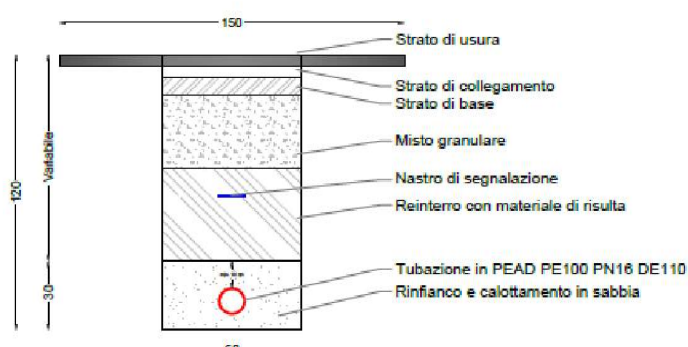


- Area 4: fraz. Unchio

ACQ 12 - Intervento di 1530 m con una larghezza di circa 100 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via per Cossogno per la sostituzione e il potenziamento della condotta di adduzione del serbatoio "Unchio").



ACQ 13 - Intervento di 487 m con una larghezza di circa 60 cm una profondità massima di circa 1,20 m in via per Cossogno per l'estensione della rete idrica.



Ad eccezione dell'area 4, i lavori interessano un territorio molto urbanizzato, e verranno realizzati in tratti che vedono la presenza di molti sottoservizi. I punti che sono meno soggetti ad interferenze sono sicuramente quelli relativi alla frazione Unchio e il tratto di Fondotoce (ACQ 1) che corre verso il comune di Mergozzo.

### 3. GEOMORFOLOGIA

Il territorio del Comune di Verbania appare caratterizzato da due tipologie morfologiche, collinare e di fondovalle con pianure alluvionali attuali, recenti e terrazzate; al primo tipo di morfologia si possono attribuire le aree comunali del Monte Rosso, della Castagnola, di Pian di Les sopra Unchio e della zona di Zoverallo-Antoliva.

Nel secondo tipo di morfologia sono comprese tutte le aree pianeggianti o sub-pianeggianti, costituite da un lato dalla complessa zona formata dai conoidi coalescenti dei torrenti San Bernardino e San Giovanni, sulla quale sono costituiti gran parte dei maggiori nuclei abitati, e dall'altro dalla piana formata dal fiume Toce in ambiente deltizio, all'estremità occidentale del territorio comunale.



*Figura 5: carta geomorfologica del territorio di Verbania.*

Un'analisi geomorfologia più approfondita permette di riconoscere in tutto questo paesaggio gli effetti detrazione di numerosi agenti morfogenetici operanti in varie fasi, così di seguito riassumibili. Nella figura, reperita sul portale dell'ARPA, si nota

chiaramente la contrapposizione tra l'area bianca, riferibile ai depositi detritici recenti e quelle in arancione e verde corrispondete ai rilievi.

1 - Una fase morfogenetica precedente alle glaciazioni quaternarie, durante la quale il basso livello di base dell'erosione ha causato la formazione dei solchi vallivi principati; a questa fase appartengono sia il solco vallivo del Lago Maggiore sia le numerose forre dei torrenti montani allo sbocco con i fondovalle e le loro probabili continuazioni sepolte sotto i sedimenti più recenti;

2 - Una fase morfogenetica durante le glaciazioni, con azione di abrasione e modellamento dei versanti rocciosi ad opera delle masse glaciali, e contemporanea formazione di depositi glaciali, in particolare gli sbarramenti morenici frontali, quelli laterali sui versanti vallivi e quelli di fondo; a questa fase appartiene la formazione delle cavità lacustri dovute allo sbarramento morenico delle profonde valli preglaciali e il modellamento in forme arrotondate dei rilievi;

3 - Una fase posteriore alle glaciazioni durante la quale è avvenuto il ritiro dei ghiacciai, con rielaborazione dei depositi morenici e formazione dei depositi alluvionali terrazzati; al ritiro dei ghiacciai corrisponde la formazione, nelle cavità lasciate libere, dei bacini lacustri del Lago Maggiore e del Lago di Mergozzo. il ringiovanimento dell'erosione idrometeorica, la caduta di grandi paleofrane (p.es. sul versante nord del Monte Rosso), la formazione delle conoidi e delle pianure alluvionali, nonché la deposizione di limi di ambiente lacustre.

#### 4. STORIA DEL POPOLAMENTO ANTICO

Il Comune di Verbania ha una struttura policentrica, di origine geomorfologica e storica, che l'unificazione amministrativa non ha di fatto completamente modificato, nonostante la crescita delle infrastrutture e degli insediamenti nei decenni passati, che hanno occupato il territorio senza realizzare un soddisfacente disegno di ricomposizione urbana.

Le tre componenti fondamentali, da un punto di vista storico, del territorio verbanese sono state:

- il centro abitato di Intra, affacciato sulla riva del lago, terminale delle valli e delle fasce pedemontane retrostanti e soprastanti, con le fasce agricole della collina, punteggiate di nuclei minori, e della piana di Trobaso;
- i centri abitati di Pallanza e di Suna, sovrastati alle spalle dal Monterosso;
- il Fondotoce, caratterizzato dalla presenza del fiume, del lago di Mergozzo, delle zone umide, della pianura agricola.

In origine, la configurazione del territorio e del paesaggio è stata contraddistinta dalla concentrazione degli insediamenti e dalla dominanza della campagna coltivata, nelle piane e sui versanti ben esposti delle fasce collinari, attraversati dai percorsi a mezza costa, lungo il lago e verso le valli.

L'area è caratterizzata da un popolamento molto antico le cui prime attestazioni risalgono al mesolitico: nel comune di Varzo, in località Cianciavero, sull'Alpe di Veglia, sono stati localizzati i resti di un probabile sito all'aperto di carattere stagionale. Sebbene non si tratti di un rinvenimento isolato, sono noti infatti siti in Val Sessera e nel Novarese databili al medesimo periodo, tuttavia quello dell'Alpe Veglia è uno dei contesti ad oggi meglio indagati (Guerreschi, Giacobini 1998).

Al neolitico vanno riferite le prime attestazioni di frequentazioni del territorio comunale di Verbania e di quello circostante. A Verbania in diverse località sono venuti alla luce elementi litici riconducibili all'età preistorica (siti 2, 12 e 20), mentre a San Bernardino è stata trovata un'ascia in pietra levigata (sito 5) e in un prato, tra la terra smossa, sono venuti alla luce frammenti ceramici di età pre-protostorica (sito 8).



Per quanto riguarda l'età dei metalli, sono scarse le attestazioni nell'area, soprattutto per i periodi più antichi. A Verbania, in anni recenti è stato scoperto un interessante sito riconducibile all'età del bronzo recente (sito 18).

In Generale, tra il Bronzo Antico e il Bronzo Recente, si riscontra un aumento demografico con la nascita di siti d'altura e di insediamenti in prossimità degli specchi d'acqua. L'incremento diviene ancora più marcato con la diffusione della cultura di Canegrate nel Bronzo Recente e con il Proto-golasecca nel Bronzo finale.

Tuttavia, è solo con l'età del ferro e la nascita della cultura di Golasecca, che si hanno nuove testimonianze più consistenti nel territorio, in particolare a Gravellona Toce, Ornavasso e Mergozzo. A Verbania si ricorda la presenza di una probabile necropoli gallica (sito 27) identificata nel 1962 durante la costruzione dell'argine del torrente San Bernardino.

Come è noto, il passaggio alle fasi successive avviene praticamente senza soluzione di continuità. Dopo una fase di assestamento con il passaggio alla seconda età del ferro e il consolidamento della presenza dei Leponti nell'area, la romanizzazione avviene in maniera del tutto graduale, come è chiaramente visibile nella necropoli di Pedemonte a Gravellona.

Con il finire del I secolo a.C. il Piemonte a nord del Po è ormai totalmente romanizzato ed entra a far parte della *regio XI* Transpadana che comprende l'alto Piemonte, la Lombardia occidentale e il Canton Ticino. La prima città di fondazione romana nel territorio è *Novaria*, l'attuale Novara. Tale città fu un'importante punto di partenza per le vie di transito dirette a est, in particolare verso Como, e nello stesso tempo furono apprezzate le potenzialità agricole del territorio circostante, che reca ancora i segni della centuriazione, ossia della divisione dei terreni attuata in epoca romana.

Nell'alto Verbano sorgono piccoli centri disposti lungo gli assi viari, mantenendo un'organizzazione territoriale simile a quella del periodo precedente.

A Verbania, la presenza romana è chiaramente attestata sia grazie alla attraverso la numerosa presenza di necropoli e tombe (in particolar modo ad Intra (siti 30, 32, 33, 30, 40), sia grazie ad almeno un'area insediativa nel territorio di Pallanza (siti 19 e 22).

La capillarità de popolamento romano è ben visibile in pianta (tav.1) dove è possibile vedere che oltre ad i già citati territori di Pallanza e Intra, anche le aree più a monte sono interessate da ritrovamenti riferibili a questa fase.

Come si vedrà in seguito (par. 4.1) l'Alto Verbano è distinto dalla presenza di vie di comunicazione, sia via terra sia via acqua, per via dell'importanza strategica che questo territorio svolge come collegamento con l'area nord-alpina, ma anche per l'approvvigionamento di materie prime.

È interessante notare che l'area abitativa ad oggi nota si trova a Pallanza, che sicuramente era un approdo portuale, mentre all'esterno si trovano le necropoli, che di norma erano collocate lungo le vie in uscita dai centri urbani. Da questo dato si può vedere che i siti si dispongono lungo la via che da Mergozzo giunge a Pallanza e da qui si prosegue verso nord in direzione di Intra, dove forse sorgeva un centro di età imperiale sull'altura di San Vittore (sito 29). Da qui poi le necropoli si distribuiscono sia verso nord sia lungo il lago, aggirando Monterosso.

Con la fine dell'Impero Romano, il territorio viene occupato dalle popolazioni longobarde che pongono sull'isola di San Giulio, sul lago d'Orta, uno dei loro principali insediamenti. La dominazione longobarda si conclude, nel 773, per la conquista dei Franchi guidati da Carlo Magno.

La zona seguì nell'alto medioevo i fermenti storici legati alle guerre tra il Papato e l'Impero e alle lotte tra Guelfi e Ghibellini.

Nell'XI secolo Pallanza e Intra furono di proprietà prima dei vescovi di Novara, poi dei conti di Pombia e quindi della famiglia da Castello a cui Federico Barbarossa assegnò la proprietà di Pallanza e Intra nel 1152. Dopo la sconfitta di Federico Barbarossa, il territorio tornò prima sotto l'influenza novarese, ma nel 1199 i da Castello si allearono con Vercelli contro Novara e riuscirono a riprenderne il controllo, cedendo Pallanza e la Valle Intrasca al ramo cadetto dei Barbavara.

Nel 1218 Pallanza e Intra furono vendute a Novara, ma Pallanza e l'Ossola insorsero alleandosi nuovamente con Vercelli. Alla fine, Pallanza fu assediata e saccheggiata. Con la pace di Pavia del 1259 Novara riottenne il controllo di Pallanza, che per rinforzare il suo controllo contro successive ribellioni costruì nel 1270 un borgo

fortificato a Intra (sito 28). Sono presenti, relative a questa fase, alcune chiese e oratori come l'Oratorio romanico di San Giacomo al Basso (sito 1), la Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano (sito 13), l'Oratorio di San Remigio (sito 21) e la Chiesa di San Pietro (sito 36). A dimostrazione della presenza di una serie di piccole comunità che abitavano questi territori, tra cui spiccavano sicuramente la comunità che si raccoglieva a Pallanza con la Chiesa di Santo Stefano (sito 23) e Intra. Qui si trova la Chiesa di San Vittore (sito 29), ma soprattutto era presente un palazzo, di cui oggi rimangono poche tracce visibili sul territorio (sito 28), che rappresenta l'elemento di maggiore spessore.

Verso la fine del XIV secolo i territori del Verbano entrano a far parte del Ducato di Milano e vengono spezzettati in vari feudi, di cui i Moriggia ottennero la gran parte per concessione di Filippo Maria Visconti nel 1447, comunque Pallanza si mantenne esente dalla giurisdizione feudale fino al 1620 in cambio di pesanti riscatti. Dopo che nel 1342 i Visconti si erano insignoriti di Intra, gli statuti della comunità di Intra, Pallanza e Vallintrasca furono approvati nel 1393 da Gian Galeazzo; oltre alle due località principali rientravano nella giurisdizione le quattro degagne di San Martino (Vignone), San Maurizio (Ghiffa e Oggebbio), San Pietro (Trobasso) e Suna. Gli statuti viscontei consentono di apprezzare lo sviluppo delle attività artigianali e commerciali del borgo. Tra il 1411 e il 1447 parte delle degagne vennero vendute ai Moriggia e quando nel 1466 gli Sforza infeudarono Intra ai Borromeo ne derivarono contese che si protrassero per secoli, sino al 1773 quando i Borromeo acquistarono anche i diritti dei Moriggia.

Nel 1714 con la Pace di *Rastatt* i territori del lago passano sotto gli Asburgo e nel 1743 tutta la sponda occidentale del lago Maggiore viene ceduta ai Savoia con il trattato di *Worms*. Nel 1751 viene creata la provincia dell'Alto Novarese (comprendente il Vergante, la Valle Intrasca, la Valle Cannobina, Omegna, la Val Strona, l'Ossola, la Valle Anzasca, la Val Vigezzo) con Pallanza come capoluogo. Il 6 maggio 1770 venne aggiunta anche l'Ossola superiore fino a Domodossola. Pallanza per tutelare i commerci verso la Lombardia chiese l'esenzione dei diritti daziali, ottenuta con Regio Decreto del 17 aprile 1753.

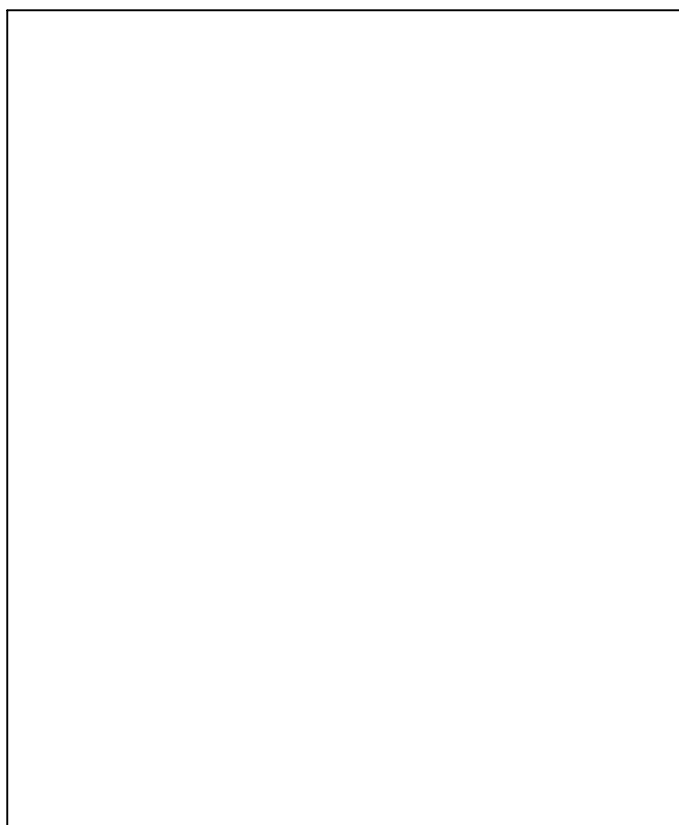
Nel periodo di dominazione francese seguita all'invasione napoleonica la provincia dell'Alto Novarese fu sospesa e i suoi territori incorporati nel Dipartimento dell'Agogna e Pallanza insieme con la Valle Intrasca fu aggregata nel 15° Distretto con capoluogo Intra.

Con il ritorno dei Savoia la provincia fu restituita e con editto del 10 novembre 1818 l'Alta Ossola viene staccata dalla provincia e diventa provincia a sé. Con la riforma amministrativa del 1864 la provincia viene soppressa e sostituita dai circondari di Pallanza e dell'Ossola, facenti parti della provincia di Novara.

#### 4.1 VIABILITÀ ANTICA

Come già accennato in precedenza, la posizione di Verbania assume un ruolo strategico importante per il controllo della via di collegamento che conduce ai territori oltralpe. Probabilmente non si tratta di un percorso principale, che invece doveva essere quello che da Baveno proseguiva verso Gravellona, poi attraverso Domodossola giungeva ai passi alpini, come il Sempione.

La mancanza di un collegamento diretto tra Baveno e l'attuale territorio di Verbania, costringeva a passare per Mergozzo e proseguire poi costeggiando il lago. Accanto alla “via di terra” va ricordate anche le vie d'acqua, che nell'antichità assumevano una funzione determinante per il



*Figura 6: Carta della viabilità dell'Ossola in età romana*

trasporto di merci su lunghe distanze. La prossimità a materie prime quali il marmo di Candoglia, la cui cava è situata nel territorio confinante del comune di Mergozzo, ha rivestito un ruolo chiave per lo sviluppo di questo territorio.

Tali vie di comunicazione erano già presenti almeno dall'età romana, ma i ritrovamenti recenti dimostrano l'importanza dell'area almeno dall'età del bronzo. Sebbene sia difficile ricostruire il loro esatto percorso, è possibile ipotizzare quali fossero i loro tracciati, grazie ai ritrovamenti archeologici.

Le scoperte archeologiche dimostrano l'importanza delle direttrici che conducevano verso i passi alpini, ma anche in direzione dei giacimenti minerari della zona. Le testimonianze dimostrano ancora una volta l'importanza delle direttrici fluviali, usate esse stesse come vie di comunicazione, o comunque seguite da vicino anche dalle vie terrestri. In seguito alla conquista romana del territorio, viene realizzata una rete di strade consolari che collegano le colonie romane e latine di recente fondazione.

È stata ipotizzata l'esistenza di due vie che conducevano verso il passo del Sempione: una di esse partiva da *Mediolanum* e valicava il Ticino poco a sud del Lago Maggiore. Il secondo tracciato iniziava a *Novaria* e seguiva l'asse del fiume Po, del Ticino e del Lago Maggiore.

Da Arona la via costeggiava la riva destra del Lago Maggiore e raggiungeva Feriolo, dove è stato rinvenuto un tratto di strada lastricata in località Madonna della Scarpia, da qui si dirigeva a Gravellona Toce, dove sono stati identificati tratti di lastricato in località Giavina e Prà Frank. Alle falde del Pedemonte si innestava la strada proveniente da *Novaria*, che seguiva un tracciato che costeggiava il lago d'Orta. La strada proseguiva poi per Ornavasso, attraverso la località Camponi o Campioni, a metà tra Ornavasso e Gravellona Toce, dove è stato rinvenuto un tratto di strada romana. Doveva esistere anche una diramazione, in una località non ancora identificata, che permetteva di raggiungere Mergozzo. In località Torrente Quartino, a monte della provinciale Pallanza Mergozzo, è stato rinvenuto un tratto stradale con fondo in lastroni di serizzo e tratti in selciato di 2 m di lunghezza

Il corso principale superava Ornavasso e si dirigeva verso Domodossola, mantenendosi sempre sulla sponda sinistra del fiume Toce e da qui procedeva verso i passi alpini.



A seguito della caduta dell'Impero Romano e con l'arrivo dei Longobardi, l'impianto viario si degrada velocemente, anche a causa del cambiamento delle rotte e degli interessi strategici, tuttavia l'impianto generale viene mantenuto nel corso dei secoli. Fondamentale rimane la via d'acqua che permetteva di collegare questi territori con quelli più a sud: questo elemento è di cruciale importanza per lo sviluppo dell'area, infatti per le opere di maggiore impegno, ad esempio il Duomo di Milano, veniva richiesto il marmo di Candoglia che veniva prelevato e trasportato via fiume fino a Milano.

## 4.2 CARTOGRAFIA STORICA

Tra i più antichi documenti che raffigurano il territorio vanno annoverate delle mappe redatte tra la fine del XVII secolo e il XIX secolo, per lo più raffiguranti i laghi lombardi, nelle quali vengono citati i nuclei dei paesi che compongono l'attuale comune di Verbania. Si possono distinguere Pallanza, Intra, Brienno, Suna.

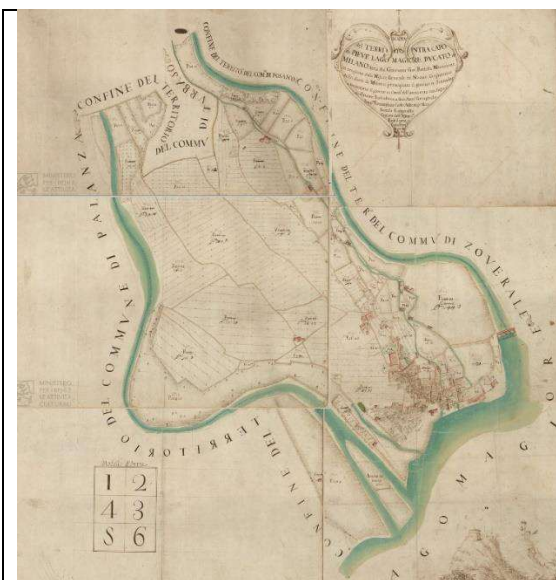


*Figura 7: “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como”, Amsterdam 1667*

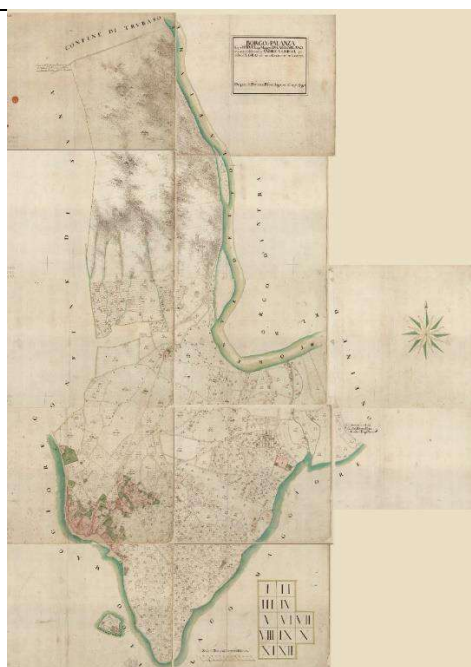
Tra queste piante va annoverata la “Parte Alpestre dello stato di Milano, con il lago Maggiore, di Lugano e di Como” un’acquaforte redatta da Willem e Joahn Bleau nel 1667, nella quale sono raffigurati i laghi lombardi con le principali arterie fluviali e i

centri abitati. La caratterizzazione del territorio si limita alla raffigurazione schematica di alcuni rilievi montuosi.

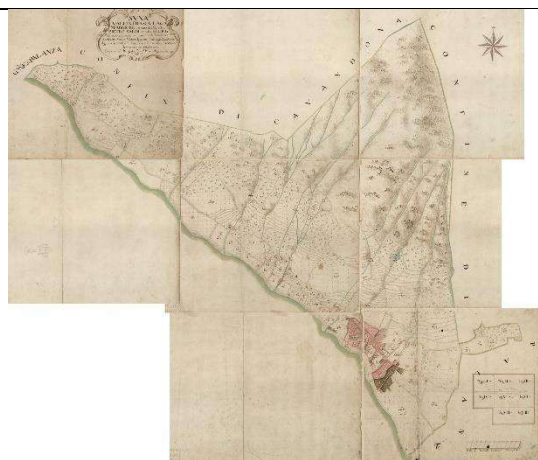
Si tratta comunque di piante generali, relative al territorio lombardo-piemontese, mentre per avere un'immagine dettagliata del territorio bisogna ricorrere al Catasto Teresiano. Quest'opera interessò anche il territorio Novarese e del Verbano-Cusio-Ossola, restituendo immagini dettagliate dell'areale in oggetto durante la prima metà del Settecento (Mandamento di Pallanza del 1722, mappe conservate presso l'Archivio di Stato di Torino).



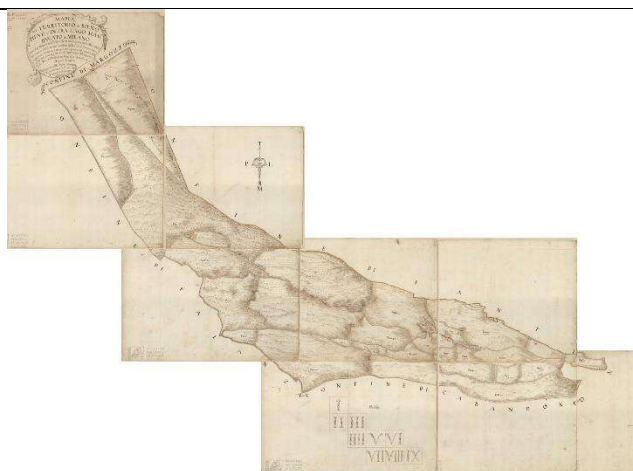
*Figura 8: Territorio di Intra*



*Figura 9: Territorio di Pallanza*



*Figura 10: Territorio di Suna*

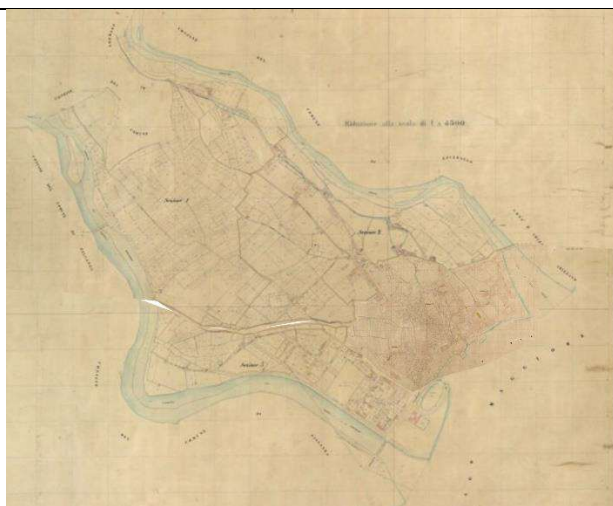


*Figura 11: Territorio di Bieno*

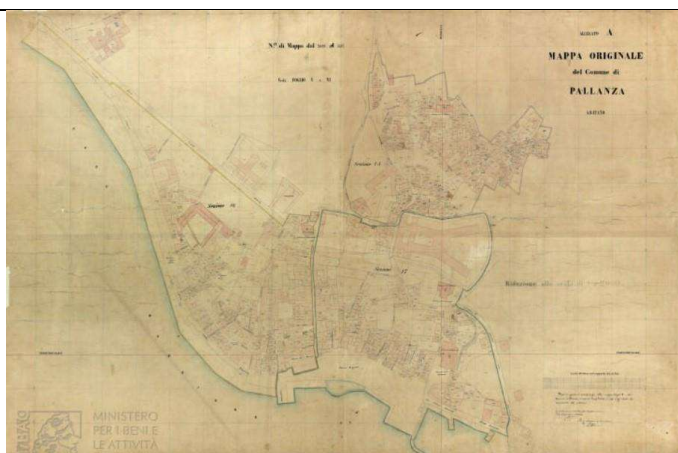


Si può vedere che ad eccezione di piccoli centri abitati, il territorio appare distinto in aree montuose (si veda la mappa di Bieno, corrispondente all'attuale Fondotoce) e aree pianeggianti e sub-pianeggianti adibite ad uso agricolo.

Il territorio di Verbania è rappresentato anche nel catasto ottocentesco redatto da Antonio Rebbini tra 1855 e 1870. Questa redazione restituì un'immagine del territorio più dettagliata rispetto ai precedenti catasti piemontesi e a differenza del Catasto Sabauda e quello Franco non rappresentò solo il circondario torinese. Il territorio di Bieno viene parzialmente assorbito da Pallanza (il tratto oggetto dei lavori a Fondotoce lungo il lago di Mergozzo) e Intra si espande verso Cossogno.



*Figura 12: Territorio di Intra*



*Figura 14: Territorio di Pallanza - Fondotoce*



*Figura13: Territorio di Pallanza*



In questa fase è evidente l'espansione dell'area abitata, in particolare lungo il Toce, dove con l'inizio dell'800 si sviluppa un nuovo nucleo urbano, tuttavia la gran parte di questo territorio risulta ancora adibito ad uso agricolo.

## 5. RICERCHE DI SUPERFICIE

La ricognizione sul campo ha avuto lo scopo di individuare eventuali nuove emergenze archeologiche lungo i tratti che saranno interessati dai lavori e di verificarne l'impatto sulla realtà urbana.

Le ricognizioni sono state distinte in quattro diverse aree, come indicato in precedenza, inoltre in didascalia sono riportati i riferimenti di progetto forniti da Acqua Novara VCO.

### - Area 1: Fondotoce



*Tabella 1: Foto di via F. Turati (ACQ 01)*

La via F. Turati è quella che attualmente costeggia il Lago di Mergozzo e che congiunge Verbania con il comune di Mergozzo. Attualmente è un tratto stradale completamente asfaltato e che ha subito lavori di ammodernamento anche recente.

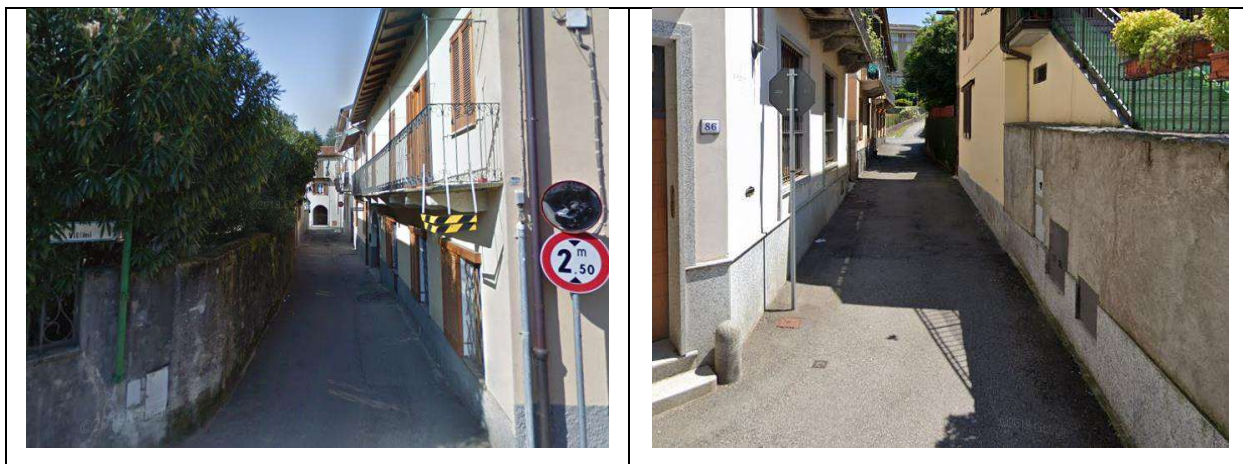




*Tabella 2: Foto di via Canale (ACQ 02)*

La via Canale è una parallela di via Fondotoce che si allarga in direzione sud verso il lago. Si tratta di una via completamente asfaltata molto stretta e che segue un canale, al centro della strada sono chiaramente visibili i pozzetti della fognatura principale che deve avere intaccato molto la stratigrafia sottostante. Nelle vicinanze è presente una piccola chiesa dedicata alla Madonna Addolorata.

- Area 2 - Pallanza



*Tabella 3: foto Via dei Villini (ACQ03)*

I lavori verranno eseguiti nel tratto iniziale di via dei Villini che è un tracciato in leggera salita, all'interno del borgo. La strada è molto stretta e oggi è completamente asfaltata.



*Tabella 4: Foto di Corso Europa (ACQ 04)*

Corso Europa corrisponde alla S.S. 34 che attraversa Verbania in senso est-ovest e si dirige verso il lago. È una strada a grande percorrenza che completamente inserita all'interno del contesto urbano.



- Area 3: Intra



*Tabella 5: Foto di Via Volturno (ACQ 05)*

Il primo punto interessato dai lavori ad Intra riguarda la Via Volturno: si tratta di una parallela di via Brigata Valgrande Martire pianeggiante completamente asfaltata.



*Tabella 6: Foto Via San Giuseppe (ACQ 06)*

Via San Giuseppe è una strada in leggera salita completamente asfaltata che dal torrente S. Bernardino sale in direzione nord verso la chiesa di San Giuseppe (sito 31).



*Tabella 7: Foto di Via Brigata Valgrande Martire (ACQ 07 e 08).*

Si tratta della strada che fiancheggia il Torrente S. Bernardino a nord dell'argine: la distinzione tra i due identificativi (ACQ07 e ACQ08) dipende esclusivamente dalla presenza di una rotonda. L'area è completamente pianeggiante e la strada è asfaltata abbastanza recentemente.



*Tabella 8: Foto di Via Tonazzi (ACQ 09)*

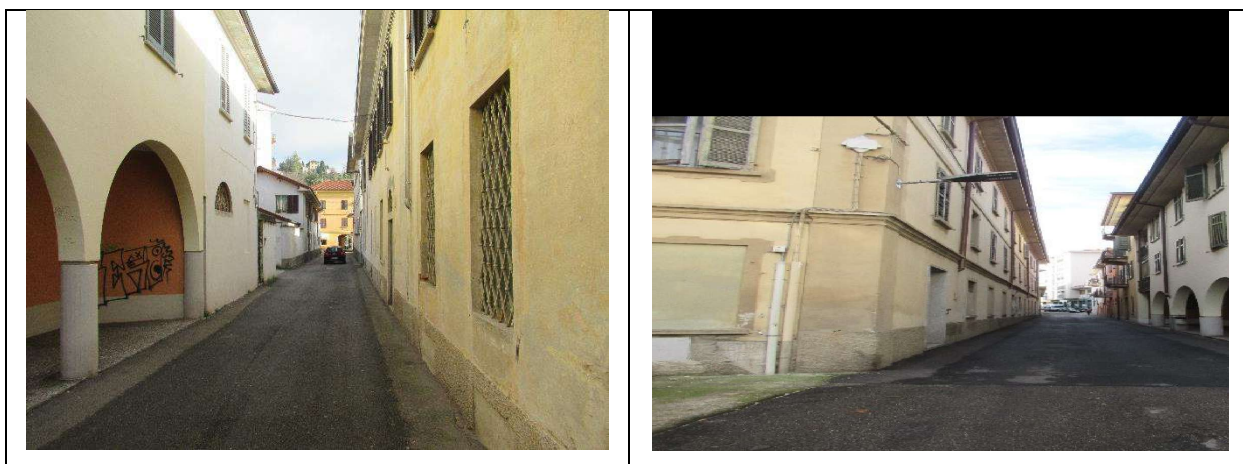
La via Tonazzi si trova vicino al nucleo originario di Intra medioevale in prossimità della chiesa di San Vittore e alla Piazza Castello. Attualmente è una strada pianeggiante asfaltata sulla quale si affacciano edifici e l'oratorio della Chiesa.





*Tabella 9: Foto di Via della Resistenza (ACQ 10).*

Via della Repubblica si trova nell'area centrale di Intra in uscita verso nord dal paese. Si tratta di una strada pianeggiante completamente asfaltata e nel suo tratto finale presenta una lieve pendenza



*Tabella 10: Foto di Via Restellini (ACQ 11).*

Via Restellini è una piccola via sulla quale si affacciano alcuni palazzi. Anche in questo caso si tratta di una strada asfaltata in una zona pianeggiante.

- Area 4: Fraz. Unchio



*Tabella 11: Foto del primo tratto di Via per Cossogno (ACQ 12).*

I lavori nella frazione di Unchio saranno effettuati lungo la via per Cossogno, che si localizza a nord-ovest in direzione di Cossogno. Il primo tratto riguarda la via che dalla rotonda di Via Maggiore scende verso il torrente San Bernardino. È un'area pedemontana con lievi pendenze e percorre un agglomerato di case sparse.



*Tabella 12: Foto del tratto finale di via Per Cossogno (ACQ 13).*

Il tratto finale della Via per Cossogno nel comune di Verbania è un percorso pedemontano che fiancheggia i rilievi per collegare Verbania stessa con Cossogno. Si tratta di un'area non pianeggiante, ma con pendenze poco significative e con molti tornanti. Anche qui la strada è completamente asfaltata.



## 6. SITI IDENTIFICATI

La ricerca effettuata ha permesso di identificare un totale di 40 siti localizzati nel comune di Verbania o nelle sue immediate vicinanze.

Al fine di stabilire le possibili interferenze dei lavori in progetto con la realtà archeologica, si è deciso di considerare alcuni ritrovamenti non all'interno del territorio comunale, perché ritenuti indicativi ai fini della ricostruzione del popolamento antico dell'area.

Di seguito vengono riportate le schede dei siti.

### Sito 1

**Comune:** Verbania

**Località:** Fondotoce

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Oratorio di San Giacomo

**Descrizione:** L'oratorio romanico si trova sulle pendici del Monte Castello verso la piana del Toce, ai margini di Fondotoce. Ha navata unica orientata, ma l'impianto quadrilatero è irregolare in quanto il lato sud è divergente verso la facciata e più lungo del suo opposto. La facciata a capanna, rimaneggiata, conserva ben poco del paramento murario originale.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Tomea 1980

### Sito 2

**Comune:** Verbania

**Località:** Fondotoce

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Affioramento di industria litica

**Descrizione:** Si ha notizia del ritrovamento sporadico tra fine Ottocento e inizi Novecento di industria litica su selce. Si tratta di frammenti di selce e di una cuspide andati dispersi.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 3

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** Torbiera di Bieno

**Cronologia:** Plurifase

**Oggetto:** Materiali sporadici dalla torbiera di Bieno

**Descrizione:** A più riprese, a partire dal 1875, nel corso degli scavi condotti nella torbiera per l'estrazione di combustibile è avvenuto il ritrovamento di materiali archeologici, in parte dispersi databili dal Neolitico all'età del bronzo.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Muller 1913; Caramella, de Giuli 1993

### Sito 4

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** via Fondotoce

**Cronologia:** Età protostorica

**Oggetto:** Materiali sporadici

**Descrizione:** Nel 1992 nel corso dell'assistenza archeologica per la posa di nuove condutture del metanodotto, è avvenuto il ritrovamento di due frammenti di ceramica protostorica.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento durante scavi

**Bibliografia:** Inedito, Archivio Sabap\_VCO

### Sito 5

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** Bieno

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Ascia neolitica

**Descrizione:** Ritrovamento da parte di privati in un'antica casa da poco acquistata di un'ascia in pietra verde a sezione biconvessa, margini rettilinei simmetrici e convergenti al tallone, tagliente assottigliato e arcuato, con una scheggiatura lungo il margine. Non sono note le circostanze e il sito di rinvenimento.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Poletti Ecclesia 2013

#### Sito 6

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** Bieno

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Olpi

**Descrizione:** Segnalazione da parti di abitanti del paese del ritrovamento di due o più olpi romane. Non è nota la circostanza del ritrovamento.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

#### Sito 7

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** Bieno

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Epigrafe

**Descrizione:** Nella facciata della chiesa della Purificazione di Maria a Bieno si trova murata un'epigrafe funeraria in marmo.

**Modalità di rinvenimento:** Reimpiego

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993; Poletti Ecclesia 2013

#### Sito 8

**Comune:** San bernardino Verbano

**Località:** Santino

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Ceramica preistorica

**Descrizione:** Ritrovamento di superficie in un prato tra la terra smossa di un frammento di fondo e parete di ceramica pre-protostorica, consegnato al Museo Archeologico di Mergozzo.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Inedito, Archivio Sabap\_VCO

#### Sito 9

**Comune:** Verbania

**Località:** Motto

**Cronologia:** Incerta

**Oggetto:** Incisioni rupestri

**Descrizione:** Nelle vicinanze di un oratorio dedicato alla Madonna del Patrocinio posto sull'altura detta Motto vi è una roccia con incise circa 60 coppelle disposte su due ripiani distinti. La zona del Motto più ricca di incisioni si trova sul ripiano inferiore dell'affioramento roccioso.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Copiatti *et alii* 2003

#### Sito 10

**Comune:** Verbania

**Località:** Monte Rosso

**Cronologia:** Incerta

**Oggetto:** Incisioni rupestri

**Descrizione:** Sulle alture di Cavandone sono presenti alcune testimonianze di arte rupestre. Alcune coppelle sono incise su un affioramento roccioso poco sopra la frazione, lungo una strada sterrata che porta in vetta al Monte Rosso.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Copiatti *et alii* 2003

### Sito 11

**Comune:** Verbania

**Località:** Monte Rosso

**Cronologia:** Incerta

**Oggetto:** Incisioni rupestri

**Descrizione:** Sulle alture di Cavandone sono presenti alcune testimonianze di arte rupestre. Due massi coppellati sono visibili lungo la mulattiera che da Cavandone scende a Suna.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Copiatti *et alii* 2003

### Sito 12

**Comune:** Verbania

**Località:** Tre ponti

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Industria litica

**Descrizione:** I terrazzamenti a lago in località Tre Ponti, tra Suna e Cavandone, hanno restituito in superficie alcune selci: una lametta in selce rossastra lacunosa e delle schegge di ravvivamento.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 13

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano

**Descrizione:** L'oratorio a navata unica con campanile incluso, sorge su un poggio dominante la riva del lago all'estremità occidentale dell'abitato di Suna. La struttura primitiva, di VIII-IX secolo, era un'aula unica piuttosto allungata con

abside semicircolare rivolta a est, che ha subito nel corso del tempo diverse modifiche. Nel XVII secolo l'abside è stata sostituita da un presbiterio rettangolare ed è stata aggiunta una piccola sagrestia. Dello stesso periodo sono l'aggiunta alla facciata del portico, la chiusura delle monofore dei lati nord e sud e l'apertura di un nuovo ingresso. Il campanile è a fusto liscio ed è parte integrante dell'edificio; presenta monofore nella parte bassa e bifore nella parte alta, con la cella campanaria. La muratura è costituita da blocchi di granito di Montorfano. Il lato sud presenta decorazioni formate da archetti che poggiano su mensoline. Un particolare interessante è la presenza, nell'area dove sorge la chiesa, di un buon numero di "tavole mulino" incise sulle pietre della scala e del sagrato. Una fitta serie di incisioni con tavole da gioco è inoltre presente su una grande lastra trasportata dal centro paese sul lungo lago, nota con il nome di "Piudun".

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Tomea 1980; Fornara 1983; Piolini 1986

## Sito 14

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna – via Montebello

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Vari ritrovamenti avvenuti nell'Ottocento e nei primi anni del Novecento durante lavori edilizi lungo via Montebello nella frazione di Suna, tra i quali i lavori di costruzione della scuola Materna (via Montebello 54), indicano la presenza di una necropoli purtroppo andata distrutta, databile ad epoca romana. I reperti di cui si conserva notizia sono una piccola urna con tre monete in bronzo indecifrabili, un'olpe con la bocca chiusa da una moneta in bronzo recante le lettere S C e la legenda PROVIDENTIA, vari oggetti ceramici (definiti dallo scopritore anfore, ma da identificarsi più probabilmente come olpi) e alcune monete in rame tra cui una di Claudio il Gotico (268-270 d.C.) e un antoniniano dell'imperatore Quintilio (270 d.C.).

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento accidentale

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

#### Sito 15

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna – Chiesa dell’annunciazione

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Moneta

**Descrizione:** Durante lavori agricoli presso la Chiesuola dell'Annunciazione a Suna nel 1905 è avvenuto il ritrovamento casuale di una moneta in bronzo di epoca romana, andata poi dispersa.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

#### Sito 16

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna – Chiesa dell’annunciazione

**Cronologia:** Età moderna

**Oggetto:** Chiesa di Santa Lucia

**Descrizione:** Situata sul lungolago di Suna, risale al XVI secolo. Conserva all'interno 8 tondi dipinti in olio su tela realizzati da Mario Tozzi e situati sulla volta. I quattro tondi, realizzati tra il 1923 e il 1924, sono dedicati a santa Lucia da Siracusa e ad episodi della sua vita.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Rossi 1910

#### Sito 17

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna – Chiesa dell’annunciazione

**Cronologia:** Età moderna

**Oggetto:** Chiesuola dell'annunciazione

**Descrizione:** La chiesuola dedicata alla Natività di Maria, costruita dai fedeli nel 1700 in un luogo allora isolato, ha la forma di un ottagono irregolare con appendice verso sud, entro cui è stabilito l'altare e la sagrestia. Davanti alla facciata vi è un portichetto sostenuto da due colonne di granito bianco e sopra la porta d'entrata vi è l'affresco di Maria S.S. con la iscrizione seguente: *Porta haec clausa erit et non aperiet.*

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Rossi 1910

#### Sito 18

**Comune:** Verbania

**Località:** Suna – questura

**Cronologia:** Età protostorica

**Oggetto:** Area insediativa

**Descrizione:** Lo scavo delle fondazioni per l'edificio della Nuova Questura nel 2009, avvenuto sotto sorveglianza archeologica, ha messo in luce un paleo alveo fluviale, lungo le cui sponde è stata osservata una dispersione di materiale archeologico che indica un abitato non distante, probabilmente in un'area asciutta e leggermente più elevata. I materiali ceramici sono databili all'età del Bronzo Recente.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento durante sorveglianza archeologica

**Bibliografia:** Rubat Borel *et alii* 2015

#### Sito 19

**Comune:** Verbania

**Località:** Pallanza

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Area insediativa



**Descrizione:** Nei secoli passati scavi condotti sulle pendici del colle della Castagnola, nell'area di San Bartolomeo, hanno rivelato la presenza di tracce di abitazioni, pavimenti, lapidi e monete dell'epoca romana.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Viani 1891

#### Sito 20

**Comune:** Verbania

**Località:** Pallanza

**Cronologia:** Età preistorica

**Oggetto:** Grattatoio in selce

**Descrizione:** Da un privato è stato casualmente ritrovato tra le ghiaie dei viali del giardino della Villa San Remigio un grattatoio in selce.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Inedito; Archivio Sabap\_VCO

#### Sito 21

**Comune:** Verbania

**Località:** colle Castagnola

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Oratorio di San Remigio

**Descrizione:** La chiesa di San Remigio, sul colle della Castagnola, presenta un impianto a due navate, entrambe concluse da absidi semicircolari; sul lato settentrionale l'edificio si addossa a una torre campanaria. In facciata rimane parte del portico; sotto gli spioventi del tetto corre una serie di archetti in cotto, di forma irregolare, che si ritrovano anche sul fianco della navata maggiore. Le pareti laterali presentano lesene e contrafforti in corrispondenza dei pilastri. L'abside maggiore è divisa in cinque campi coronati da tre archetti che poggiano su lesene, un alto zoccolo di ciottoli e pietrame con un tratto a spina di pesce; vi sono inoltre due monofore aperte e le tracce di altre due chiuse. L'abside minore è divisa in due

campi da tre lesene di conci in pietra, ma non ha la cornice di archetti. Il fianco della navata laterale presenta archetti più regolari, ricavati in un unico concio, che poggiano su mensole rampanti non lavorate. Reimpiegata come base d'altare all'interno della chiesa è un'ara romana in serizzo databile al I secolo d.C.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Mazzilli Savini 1980; Andenna 1999;

### Sito 22

**Comune:** Verbania

**Località:** colle Castagnola

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Materiale di età romana

**Descrizione:** Dall'area della Chiesa di San Remigio provengono diversi materiali di età romana. Sono databili al I secolo d.C. una lastra funeraria familiare in marmo di Candoglia e una lastra votiva, parimenti in marmo di Candoglia, recante un'iscrizione abrasa esprime il voto di una certa Severiana Valeriana a divinità *denominate Natae*.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Mazzilli Savini 1980; Andenna 1999; Casarotti 2019

### Sito 23

**Comune:** Verbania

**Località:** Pallanza

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Chiesa di Santo Stefano

**Descrizione:** Chiesa di Santo Stefano è di origine romanica e ampliata nel XVII secolo, all'interno si conserva (nota sin dal 1545) una epigrafe romana reimpiegata come tavola d'altare. Si tratta di un'ara votiva in marmo di Candoglia di forma rettangolare, con epigrafe

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

#### Sito 24

**Comune:** Verbania

**Località:** Pallanza

**Cronologia:** Plurifase

**Oggetto:** Edificio rinascimentale/medioevale

**Descrizione:** Un pavimento in malta cementizia con sottile cocchiopesto battuto in superficie (XIV-XV secolo), appoggiato ad un muro rasato e mal conservato, è emerso nell'angolo SW del complesso di Palazzo Biumi al piano terra (scavi 2000 per vano ascensore). Un muro successivo testimonia l'esistenza di una fase intermedia tra la struttura medievale e l'edificazione di Palazzo Biumi. Questo fu eretto a metà del XVII secolo reimpiegando come fondazioni le strutture di due edifici precedenti. Lo scavo si è attestato a 3 m sotto pdc (quota 207 m slm), mettendo in luce alcune pietre reimpiegate nei muri ovest e sud, intonacate, di cui una lavorata con scanalatura laterale. Nell'angolo nordovest dello scavo si trova una fossa anteriore al pavimento più antico, non indagata. In un ambiente al pian terreno più ad Est è emersa una canaletta pertinente al sistema di riscaldamento di metà XIX secolo che suggerisce l'uso del vano come limonaia. Gli scavi al piano interrato nell'ala affacciata su via Ruga hanno portato in luce strutture murarie e canalette precedenti all'edificio di metà Seicento. Lo scavo al piano interrato nell'ala settentrionale lungo via Marconi ha rivelato l'esistenza di una corte acciottolata con pozzo inquadrabile tra XVI e metà XVII secolo.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza e scavo archeologico (2020)

**Bibliografia:** Inedito; Archivio Sabap\_VCO

#### Sito 25

**Comune:** Verbania

**Località:** Pallanza

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Tombe a Pallanza

**Descrizione:** Alla fine dell'Ottocento Filippo Ponti segnala a Pallanza il ritrovamento di tombe, presumibilmente di età romana, i cui materiali sarebbero andati perduti.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico)

**Bibliografia:** Ponti 1896

#### Sito 26

**Comune:** Verbania

**Località:** Isolino di San Giovanni

**Cronologia:** Plurifase

**Oggetto:** Materiali di reimpiego

**Descrizione:** Dall'area dell'Isolino di San Giovanni (già isolino di Sant'Angelo), che le fonti ricordano come sede di un luogo di culto e di una struttura fortificata, viene ricordata un'epigrafe funeraria, andata dispersa. Presso il giardino dell'Isolino sono stati individuati diversi resti che attestano la presenza in antico di un luogo di culto: tra essi si ricordano un capitello realizzato in blocco con la colonna sottostante databile al IX secolo, una porzione di colonna liscia in marmo con vano quadrangolare per le reliquie, quattro colonnine con capitelli monoblocco databili alla seconda metà dell'VIII secolo.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993; Casarotti 2019

#### Sito 27

**Comune:** Verbania

**Località:** Intra - Marlera

**Cronologia:** Età protostorica

**Oggetto:** Necropoli



**Descrizione:** A seguito degli scavi per la costruzione dell'argine del torrente San Bernardino, Cassani (1962) cita il ritrovamento di una piccola "necropoli gallica", di cui non si conserva altra menzione.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Panero 2003

#### Sito 28

**Comune:** Verbania

**Località:** Piazza Castello

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Area fortificata

**Descrizione:** L'area attorno alle strette vie San Vittore e san Fabiano, fino alla piazza Castello, che rivela nel toponimo la presenza nei secoli passati di strutture fortificate, mostra ancora nell'edilizia e nell'impianto urbanistico la chiara origine medievale del nucleo

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza, toponomastica, fonti storiche

**Bibliografia:** Mazzilli Savini 1980

#### Sito 29

**Comune:** Verbania

**Località:** Piazza Castello

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Chiesa di San Vittore

**Descrizione:** La chiesa di San Vittore di Intra è menzionata quale capopieve di un vasto territorio fin dall'XI secolo. Le sue origini sono dunque per lo meno romaniche, anche se la sua importanza nel comprensorio fa presumere possano essere sorte su preesistenze paleocristiane.

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza: Scavo archeologico

**Bibliografia:** Spagnolo Garzoli, Granzini 2010; Garanzini 2013

### Sito 30

**Comune:** Verbania

**Località:** Piazza Castello

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Ritrovamento casuale nel 1885 durante gli scavi per la costruzione della casa del sig. Pietro Frova di alcuni frammenti ceramici e di una moneta di Giordano Pio (238-244 d.C.).

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 31

**Comune:** Verbania

**Località:** Piazza Castello

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Ara reimpiegata

**Descrizione:** Negli anni Settanta del Novecento è stata individuata, reimpiegata come base dell'altare maggiore della chiesa di San Giuseppe, un'ara votiva in serizzo. L'iscrizione rappresenta un importante indizio di un luogo di culto situato verosimilmente nelle vicinanze.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 32

**Comune:** Verbania

**Località:** ex monastero delle Agostiniane

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Si ha notizia del ritrovamento casuale durante scavi ottocenteschi per la costruzione di un muro presso quello che era il monastero delle Agostiniane (oggi

hotel Il Chiostro in via Fratelli Cervi), di numerosi fittili di “buona fattura”, bracciali in vetro e bronzo, monete e balsamari. Nella stessa area sono emersi anche altri materiali ceramici, alcune anfore di grandi dimensioni e qualche bracciale in vetro.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 33

**Comune:** Verbania

**Località:** Corso Cairoli

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Ritrovamento casuale a metà Ottocento nella proprietà Mergozzini (poi della fam. Frova) di numerose sepolture di incerta struttura, ma contenenti un abbondante corredo composto da urne cinerarie, balsamari vitrei, fibule, bracciali ed altri oggetti d'ornamento, alcuni frammenti fittili, oltre a monete (medi e grandi bronzi), andati dispersi. Di tutti i materiali si è conservata solamente una lucerna.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

### Sito 34

**Comune:** Verbania

**Località:** Torbasso

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Müller ricorda il ritrovamento nel 1885 “a destra di chi entra in Trobaso per la strada proveniente da Intra e da Pallanza” di una piccola necropoli caratterizzata da sepolture entro cassetta in laterizi.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Muller 1913; Caramella, de Giuli 1993

### Sito 35

**Comune:** Verbania

**Località:** Osteria di Torbasso

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Dalla bibliografia (1895) si ha notizia del rinvenimento presso la Nuova Osteria di Trobaso di varie tombe con urne cinerarie, ampole in vetro e monete, la maggior parte delle quali attribuibili a Claudio.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Muller 1913; Caramella, de Giuli 1993

### Sito 36

**Comune:** Verbania

**Località:** Torbasso

**Cronologia:** Età medioevale

**Oggetto:** Chiesa di San Pietro

**Descrizione:** La chiesa di S. Pietro è citata per la prima volta in un documento del 1031. Nelle forme attuali si presenta come un ampio edificio seicentesco ad una sola navata. La chiesa barocca utilizza parte della muratura di una precedente piccola chiesa in stile romanico di cui restano i muri della navata settentrionale e il campanile. Durante gli scavi preventivi alla pavimentazione della chiesa sono state messe in luce le fondazioni e tratti del pavimento di un edificio preromanico, attribuito al VI secolo d.C. La sequenza stratigrafica permette di osservare che l'impianto venne ampliato nel VII-VIII secolo e completamente ricostruito nell'XI-XII in stile romanico (sopravvivenze citate sopra). Un successivo ingrandimento avvenne nel XV-XVI secolo e infine una imponente ricostruzione nel 1600 conferì alla chiesa l'aspetto attuale.

In passato fu vista nella chiesa e trascritta un'epigrafe funeraria d'età romana con onomastica mista latina ed epicorica, andata dispersa

**Modalità di rinvenimento:** Evidenza



**Bibliografia:** Mazzilli Savini 1980

### Sito 37

**Comune:** Verbania

**Località:** Moletta

**Cronologia:** Plurifase

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Ritrovamento casuale tra il 1865 e il 1870 durante gli scavi per la costruzione di un edificio rurale in proprietà Taglioni in località Moletta (Intra alta, ai margini settentrionali dell'abitato, in direzione Trobaso), di numerose urne fittili contenenti oggetti in bronzo; il materiale è andato in gran parte disperso ad eccezione di una urnetta biconica in lamina di rame priva di saldature in pessimo stato di conservazione. Il sito ha restituito anche numerosi resti di ossa umane che sembrano pertinenti ad una diversa epoca (tombe medievali?).

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento sporadico

**Bibliografia:** Muller 1913; Caramella, de Giuli 1993

### Sito 38

**Comune:** Verbania

**Località:** San Giovanni

**Cronologia:** Età moderna

**Oggetto:** Edificio

**Descrizione:** Assistenza archeologica allo scavo per il rifacimento e isolamento dei pavimenti di alcuni ambienti della villa di Intra situata presso la foce del torrente S. Giovanni. Gli scavi hanno asportato i riporti sottostanti i vecchi pavimenti fino alla profondità di 0.80 m ca, portando in luce la sommità di due strutture rettilinee (uuss 6 e 7) con andamento W-SW/E-NE, distanti tra loro ca 4 m, realizzate in ciottoloni legati da malta e parificate in superficie da uno strato di "malta cementizia".

**Modalità di rinvenimento:** Assistenza durante scavi archeologici

**Bibliografia:** Inedito; Archivio Sabap\_VCO

### Sito 39

**Comune:** Verbania

**Località:** Zovarello

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** A più riprese tra il 1838 e il 1918 in varie proprietà nella zona della strada Intra-Vignone e dintorni, all'incirca nell'area dell'attuale cimitero (via Zappelli e via Campasca), furono scoperte diverse sepolture a seguito di opere di sterro, raccolte occasionali e solo in alcuni casi di scavi programmati da studiosi e appassionati locali. Le sepolture segnalano la presenza di una vasta necropoli d'età romana.

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimenti casuali

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993; Poletti Ecclesia 2005

### Sito 40

**Comune:** Verbania

**Località:** Torchiedo

**Cronologia:** Età romana

**Oggetto:** Necropoli

**Descrizione:** Si ha notizia del ritrovamento sporadico avvenuto a inizio Novecento (1905) durante lavori di sterro in un terreno del Sig. Caretti in frazione Torchiedo, via Rizzolio, di un'olpe di media grandezza con ansa e piede, rotta e andata dispersa. L'oggetto indizia probabilmente la presenza di una sepoltura

**Modalità di rinvenimento:** Rinvenimento casuali

**Bibliografia:** Caramella, de Giuli 1993

## 7. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nelle indagini preventive destinate alla valutazione del rischio archeologico in un'area, si definisce rischio il grado di probabilità della presenza di depositi o manufatti d'interesse archeologico e la probabilità che interferiscano con le opere in progetto. Per la valutazione si distinguono due livelli differenti: uno **assoluto**, che riguarda la presenza in una determinata area di eventuali depositi di interesse, e uno **relativo**, che riguarda la previsione di interferenze con le opere da realizzarsi.

Le linee guida cui si fa riferimento prevedono i tre livelli di rischio di seguito elencati:

**Basso:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione geomorfologica difficile, aree ad alta densità abitativa.

**Medio:** aree con scarsi rinvenimenti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi.

**Alto:** aree con numerosi insediamenti o siti archeologici, situazione geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi e persistenza di tracciati viari antichi.

Visti i parametri appena descritti e in relazione ai siti individuati si ritiene che il rischio archeologico **assoluto** sia da considerarsi **alto**.

In generale il comune di Verbania è stato frequentato fin dalla preistoria e la sua collocazione, lo rende un luogo di chiaro interesse strategico per il controllo dei traffici tra i territori lombardi/piemontesi e quelli oltralpe.

Il numero dei ritrovamenti è considerevole e mostra una presenza umana che va dal Neolitico all'età moderna, con una particolare enfasi durante l'età romana. Un elemento non considerato fino a questo momento, per via della difficoltà nella sua collocazione cronologica, riguarda l'attestazione di incisioni rupestri nell'area di Monterosso. Nonostante la particolarità di queste testimonianze, tuttavia sottolineano maggiormente la capillarità della frequentazione del territorio di Verbania.

Per quanto riguarda il **rischio relativo** si possono fare due distinzioni in base alle lavorazioni in progetto.

Le opere puntali, che consistono nella messa in opera di valvole e la chiusura di alcuni tratti della rete esistente, hanno una scarsa invasività, in quanto vanno ad

interessare punti già soggetti a scavi e pertanto si ritiene che il **rischio relativo** connesso a tali opere sia da considerare **basso**.

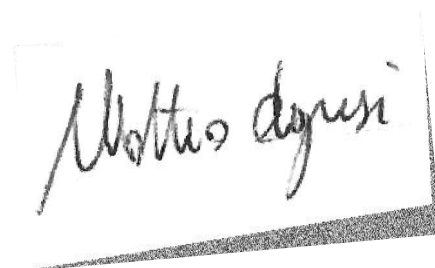
I lavori connessi alla realizzazione delle altre opere di linea presentano un'invasività maggiore e vanno ad interessare aree in cui i ritrovamenti archeologici sono più o meno insistenti, pertanto si ritiene di poter ulteriormente distinguere la valutazione del rischio.

Per quanto riguarda l'area 1 e l'area 2 corrispondenti ai territori di Pallanza e Intra, vista la presenza di sottoservizi e che si tratta di opere progettate per integrare la rete esistente, il **rischio relativo** può essere considerato **medio**. Si tratta di territori che hanno un'intensa frequentazione, almeno dalla tarda preistoria e che hanno avuto una certa importanza tra l'età romana e il medioevo, come dimostrato dalla notevole presenza di ritrovamenti archeologici.

Le aree 3 (Fondotoce) e 4 (fraz. Unchio) sono in aree periferiche in cui i ritrovamenti sono meno frequenti e di minor consistenza (si tratta di recuperi sporadici o di siti isolati, come le incisioni rupestri). Per questi motivi, anche se i tipi di interventi sono generalmente analoghi a quelli delle altre aree, si ritiene che il **rischio relativo** per le lavorazioni delle aree 3 e 4 è da considerarsi **medio-basso**.

Gallarate, 17/01/2022

*Dott. Matteo Aspesi*

A handwritten signature in black ink, reading "Matteo Aspesi", on a white rectangular piece of paper with a slightly irregular edge.



## 8. BIBLIOGRAFIA

ANDENNA G. 1999.

*Il San Remigio di Pallanza nel contesto territoriale ecclesiastico verbanese (sec. X-XVI)*, in *Verbanus*, XX, pp. 11-28.

CARAMELLA P., DE GIULI A. 1993

*Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo

CASAROTTI E. 2019

*Considerazioni sul reimpiego di materiali lapidei romani presso la chiesa di San Remigio a Pallanza*, in *Le vie di Pietra*, atti del Convegno, pp. 165-181.

COPIATTI F., DE GIULI A., PRIULI A. 2003

*Incisioni rupestri e megalitismo nel Verbano, Cusio, Ossola, Domodossola*.

FORNARA A. 1983

*L'oratorio dei Ss. Fabiano e Sebastiano in Suna*, in *Verbanus* 4,

GARANZINI F. 2013

*Verbania, località Intra, piazza S. Vittore. Completamento dell'indagine archeologica*, in *QSP* 28, pp.295-96.

MAZZILLI SAVINI M.T. 1980.

*Gli edifici di culto dell'XI e XII secolo. L'alto Verbano e le valli Ossolane*, in M.L. Gavazzoli Tomea (a cura di) *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia, documenti, architettura*, pp. 255-258.

MÜLLER C. 1913,

*Scoperte Archeologiche nel distretto intrese*, Intra

PANERO E. 2003

*Insedimenti celtici e romani in una terra di confine: materiali per un sistema informativo territoriale nel Verbano-Cusio-Ossola tra culture padano-italiche e apporti transalpini*, Milano

PIOLINI D.1986

*Tavole-mulino presso la chiesa di S. Fabiano a Suna*, in *Verbanus* 7

PONTI F. 1896

*I romani ed i loro precursori sulle rive del Verbano, nell'alto novarese e nell'agro varesino*, Intra.

POLETTI ECCLESIA E 2005 (a cura di)

*Archeologia attorno al Monte Cargiaco* : atti del Convegno, Ghiffa.

POLETTI ECCLESIA E.2013.

*Bieno e San Bernardino Verbano: dalle palafitte preistoriche alla romanità*, in *Vallintrasche*, pp. 7-23.

ROSSI Q. 1910

Comune di Suna : guida monografica del paese e del suo territorio, Suna.

RUBAT BOREL F., SPAGOLO GARZIOLI G., OTTOMANO C., PARODI V., TORRE E. 2015

*Verbania, località Suna. Nuova Questura. Sito del Bronzo Recente*, in *QSP* 30, pp. 394-395.

SPAGNOLO GARZOLI G. 2012,

*Tra Leponti e Romani. Aspetti del popolamento nelle Valli Ossolane*, in

*Inter Alpes. Insediamenti in area alpina tra preistoria ed età romana*, Atti del Convegno, Gruppo Archeologico Mergozzo, pp. 95-115.

SPAGNOLO GARZOLI G.; GARANZINI F. 2010

*Verbania, località Intra. Chiesa di S. Vittore*, in *QSP* 25, pp. 253-254.

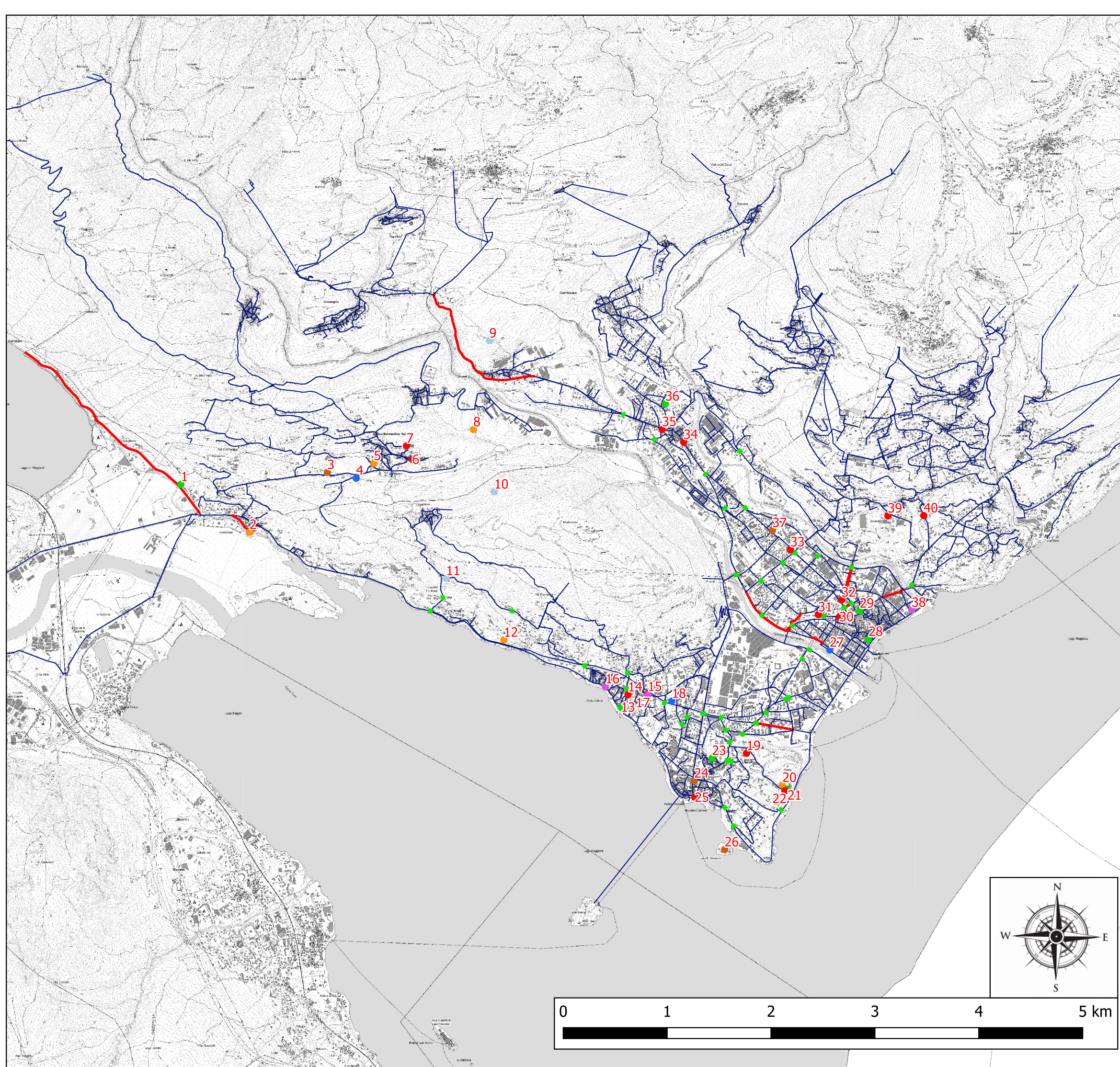
TOMEA M.L.G. 1980 (a cura di)

*Novara e la sua terra nei secoli XI e XII. Storia, documenti, architettura*, Novara.

Viani A. 1891

Pallanza antica e Pallanza nuova, suna.





Legenda

- Interventi puntuali
- Tubazioni
  - Tubazioni Esistenti
  - Tubazioni Progetto
- Siti
  - Età preistorica
  - Età protostorica
  - Età romana
  - Età medioevale
  - Età moderna
  - Incerta
  - Plurifase



Posizionamento area su mappa satellitare

INTERCULTURA  
di Davide Casagrande  
Corso Italia, 8  
13041, Bianzè (VC)

Archeologo responsabile:  
dott. Matteo Aspesi  
Via degli Orsini, 19  
21013, Gallarate (VA)

Carta delle Presenze  
Archeologiche

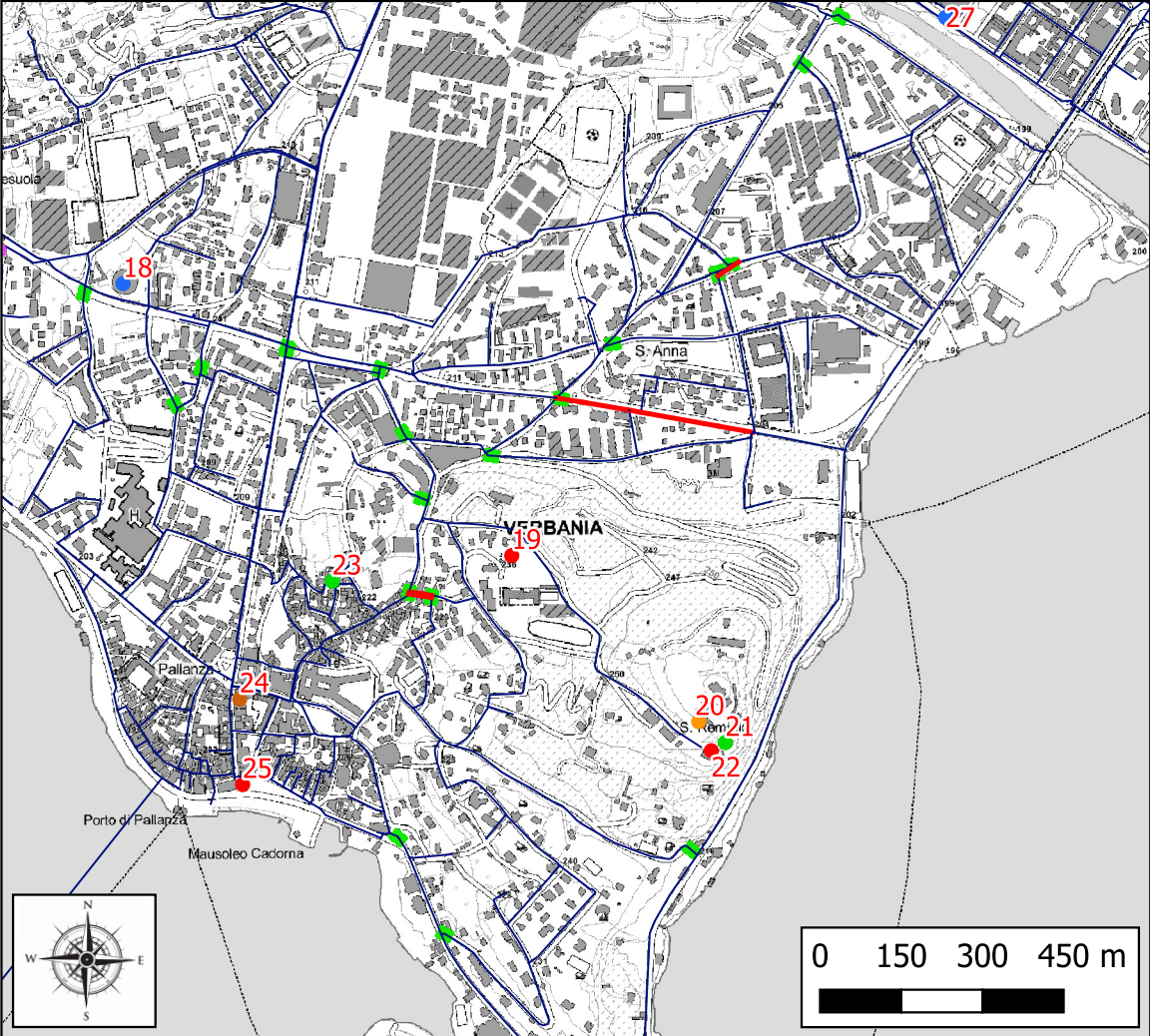
Riduzione perdite idriche nel Comune di  
Verbania – I Lotto

Comune di VERBANIA (VB)

DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott.ssa E. Lanza  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio  
per le province di Biella, Novara, Verbano Cusio

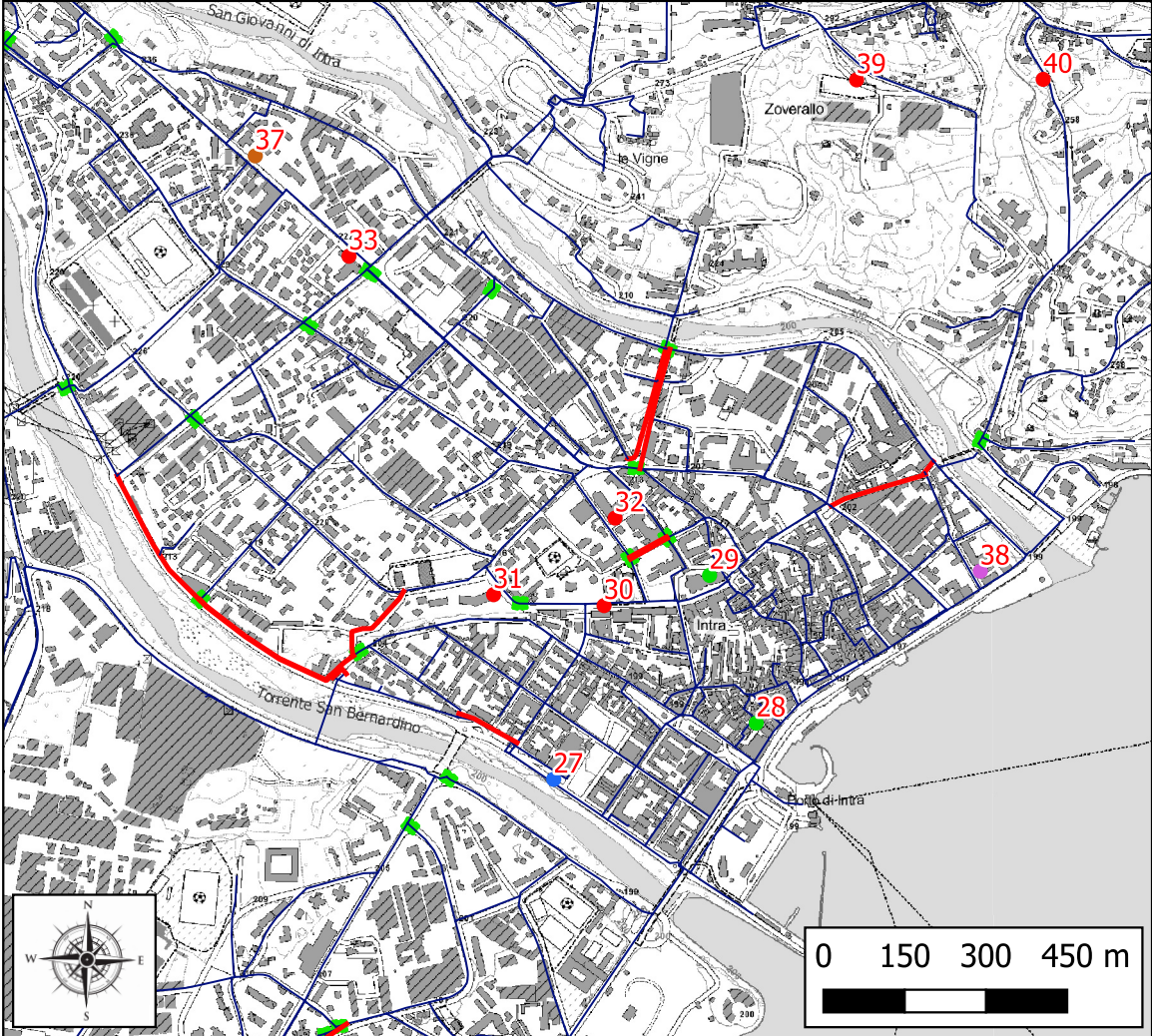
COMMITTENZA: Acqua Novara VCO





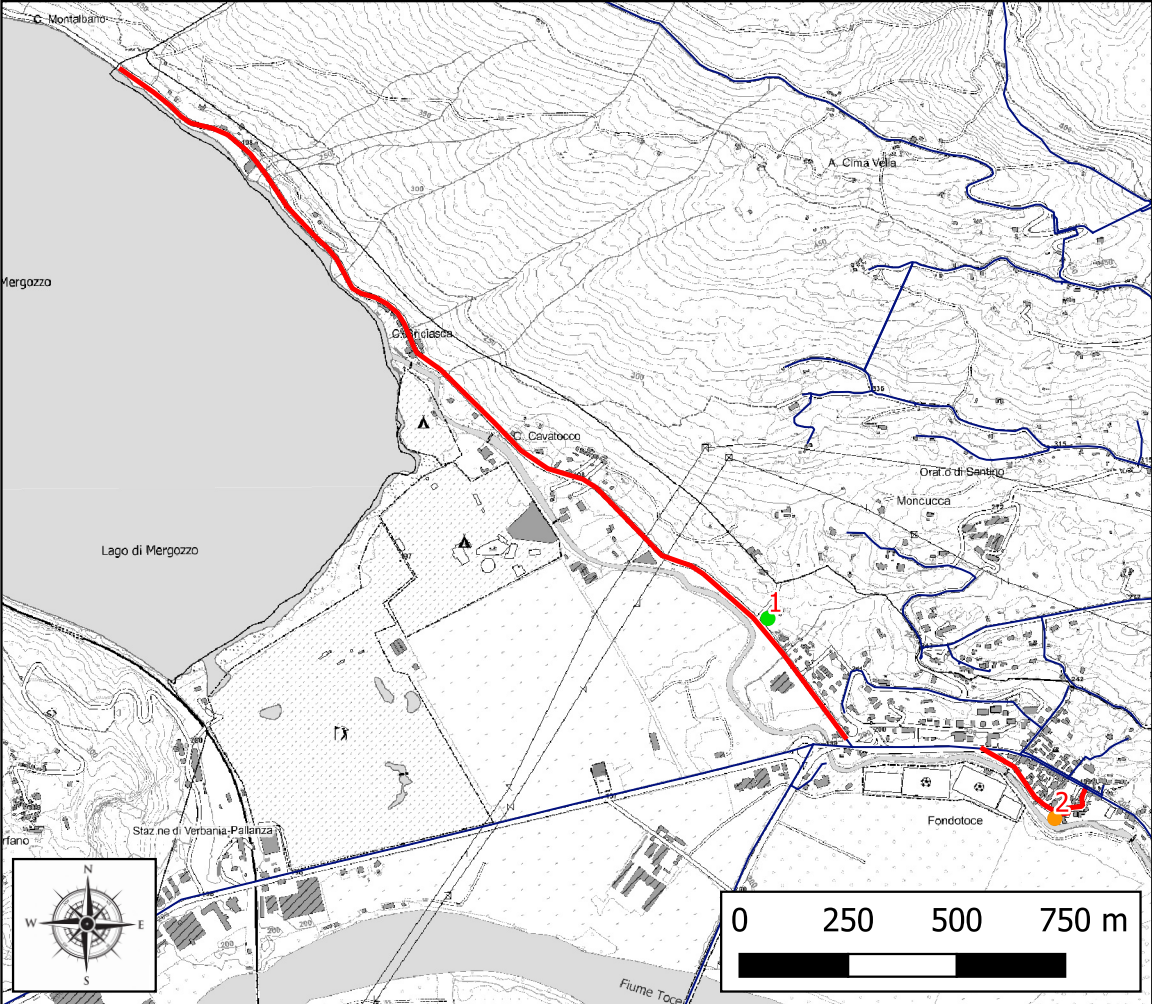
Area 1 - Pallanza

Scala 1:20.000



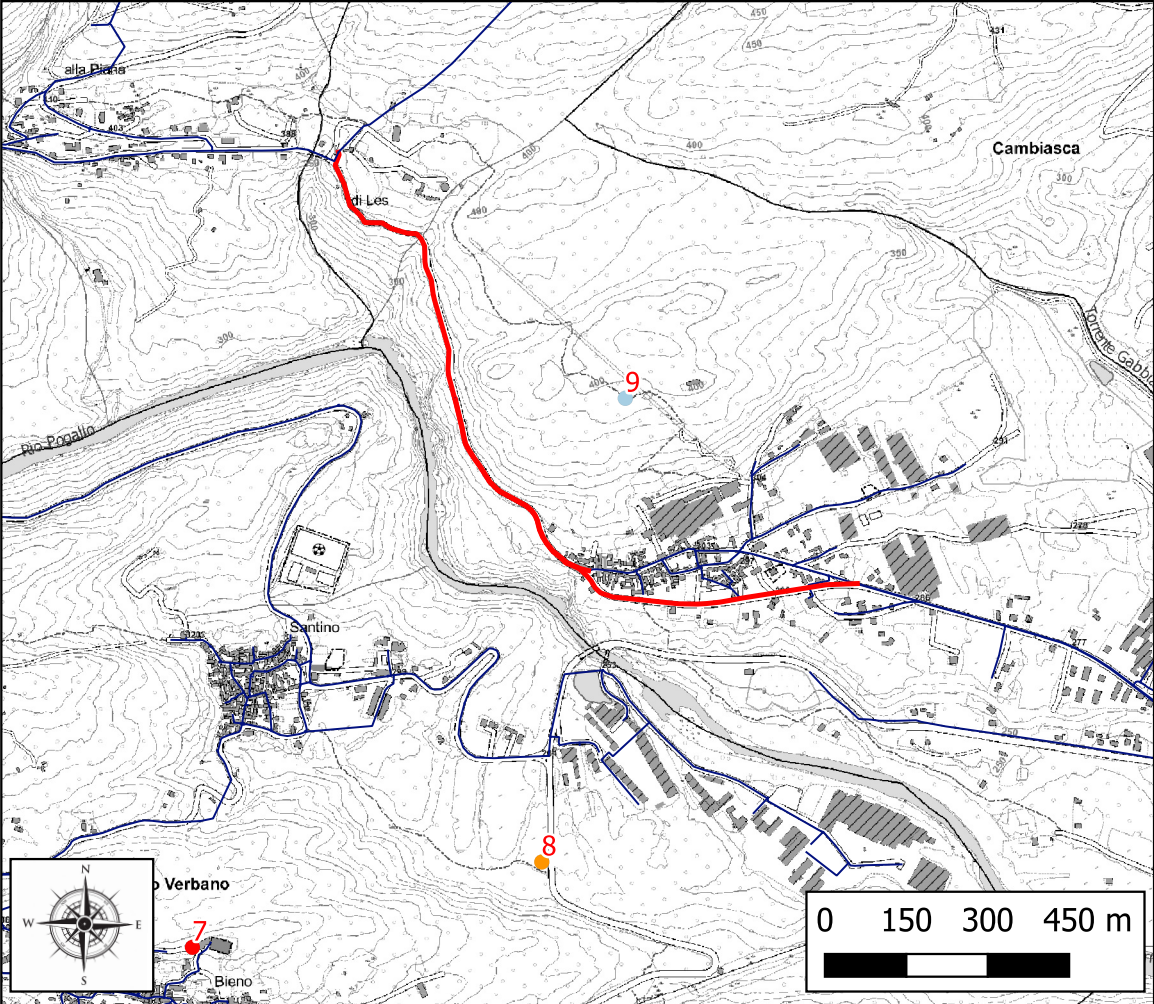
Area 2 - Intra

Scala 1:20.000



Area 3 - Fondotoce

Scala 1:25.000



Area 4 - Motto

Scala 1:20.000

Legenda

- Interventi puntuali
- Tubazioni
  - Tubazioni Esistenti
  - Tubazioni Progetto
- Siti
  - Età preistorica
  - Età protostorica
  - Età romana
  - Età medioevale
  - Età moderna
  - Incerta
  - Plurifase



Posizionamento area su mappa satellitare

INTERCULTURA di Davide Casagrande Corso Italia, 8 13041, Bianzè (VC)	Archeologo responsabile: dott. Matteo Aspesi Via degli Orsini, 19 21013, Gallarate (VA)
---	--

Carta Presenze Archeologiche Quadri di dettaglio		
Riduzione perdite idriche nel Comune di Verbania – I Lotto		
Comune di VERBANIA (VB)		
DIREZIONE SCIENTIFICA: Dott.ssa E. Lanza Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano Cusio		
COMMITTENZA: Acqua Novara VCO		
Tav. II	Scale varie	Gennaio 2022